

Un film ad episodi girato da cinque registi: «Vogliamo rivalutare le storie brevi»

Lotta dei sessi dentro 80 metriquadri

«Vogliamo rivalutare le storie brevi». Cinque giovani registi presentano *80 mq*, film collettivo a episodi prodotto (con l'articolo 28) da Luca Santini. Cinque storie incentrate sul rapporto uomo-donna, «senza limiti di età e di sentimenti». Pronto tra una decina di giorni, uscirà a ottobre: naturalmente punta su Venezia. Tra gli interpreti, Giulio Scarpatti, Amanda Sandrelli, Isabella Ferrari, Renato Carpentieri.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Semplicemente *80 mq*, titolo non proprio originale (c'era un bel film turco-tedesco di Tevfik Baser che si chiamava *40 mq di Germania*) ma che sintetizza bene l'idea base dell'esperienza. Un quintetto di registi esordienti (o quasi) per cinque episodi legati da un filo vagamente comune: un uomo e una donna, non necessariamente amanti, dentro un appartamento con una decisione da prendere. È un film a basso costo, non un film povero, distingue subito il produttore Luca Santini, associato per l'occasione a Massimo Guizzi, presentando autori e attori di *80mq*. Trattasi di «articolo 28», che non è una parolaccia, anche se troppo spesso le sovvenzioni statali hanno finito per indirizzarsi verso progetti sballati.

Gasali e soridenti, nonostante le paghe ridotte al minimo, i cinque cineasti (Ignazio Agosta, Cecilia Calvi, Dido Castelli, Luca D'Ascanio e Luca Manfredi), alcuni degli interpreti (Massimo Wertmüller, Anna Bonaiuto, Alessandro Haber, Stefano Dionisi, Giulio Scarpatti), un direttore della fotografia (Roberto Benvenuti), uno sceneggiatore (Massimo Torre) illustrano volentieri la loro creatura collettiva. Un po' come succedeva in *Sposi*, l'operazione patrocinata da Pupi Avati, le cinque troupe hanno lavorato separatamente, in ambienti reali, nell'arco di tre mesi. E tutti, quasi a respingere il fantasma ingombrante dell'Autore, preferiscono parlare di «un film scritto e diretto da invece di un film di». Pensato come «un tema a cinque movimenti, in cui le tensioni e le in-

tenzioni rimbalzano sui muri domestici, moltiplicandosi e creando un groviglio di traiettorie che imprigionano i protagonisti», *80 mq* sarà pronto tra una decina di giorni: troppo tardi per proporlo a Cannes, perfetto per Venezia. «In ogni caso saremmo usciti a ottobre: distribuisce la Chance», informa Santini, ottimista sulle potenzialità commerciali di *80 mq* pur nell'attuale congiuntura negativa degli incassi italiani.

Le storie in breve, nelle parole dei cinque registi. In *Bisbigli* di Dido Castelli «un lui e una lei, funamboli sospesi su una notte senza fine, giocano la loro partita sull'onda di un desiderio erotico che li consuma senza mai soddisfarli». In *No, mamma, no* di Cecilia Calvi «un uomo, un manager agguerrito, tenta di sottrarsi all'amore della donna più pericolosa, la mamma, dentro un clima drammaticamente comico». In *Ciao amore* di Luca D'Ascanio, un giovane uomo abbandonato dalla donna vive una strana frenesia domestica, tra una sorsata di whisky e l'altra, mentre la segreteria telefonica filtra continuamente messaggi che lui non degnava di un'occhiata. In *Buon compleanno Giannaria* di Luca Manfredi «il quarantesimo compleanno di un uomo, che vorrebbe continuare a giocare con sua moglie e la sua amante una partita senza fine, si trasforma in un giorno indesiderato quanto inevitabile». In *Partenze* di Ignazio Agosta una coppia apparentemente solida «invecchia metaforicamente di 25 anni nell'arco di pochi mi-

nuti, perché il domani non può cambiare se non cambia l'oggi».

«Tutte le decisioni sono state prese collettivamente, a partire dal titolo», racconta il produttore, per il quale «lavorare a *low budget* richiede più competenza e professionalità che rinuncia». Insomma, pur girato con meno di un miliardo di lire, *80 mq* sarebbe esattamente il film che tutti volevano fare: «Non c'è stato bisogno di rinunciare a granché, abbiamo semplicemente evitato gli sprechi stupidi e inutili, concentrando le energie sul progetto». Se l'atmosfera è ambivalente e gothic, c'è però chi, come Massimo Wertmüller, ironizza sull'«ideologia» del titolo: «Speriamo che la paga bassa non diventi una legge», scherza; mentre Alessandro Haber rivela di aver accettato volentieri, rinunciando al compenso normale, «perché un attore deve essere elastico, aderire ai progetti più curiosi, senza sentirsi un padreterno».

Naturalmente la conferenza stampa è tutto uno scambiarsi reciproci complimenti. Ad esempio Cecilia Calvi, veterana del teatro, loda addirittura «la genialità» di Haber, che avrà pure un caratteraccio però è tanto bravo nell'amicare il personaggio del «mammona» pentito senza fare «le facce». Giulio Scarpatti, reduce da *Mario, Maria e Mario* di Scialoja, non vuol sentir parlare invece di «intelligenza degli attori»: «Ma perché si pensa che abbiamo sempre qualcosa da dimostrare? Il copione di *Ciao amore* era bello, il personaggio ben scritto, tutto qui».

Ma *80 mq* fa simpatia, sulla carta, anche per un'altra ragione: dato per spacciato dopo l'insuccesso recente di *La domenica specialmente* e *Sabato italiano*, il film ad episodi torna in questa chiave privata e intimista che si intona alla sensibilità del giovane cinema italiano. E poi è anche una questione di misura, come riconosce Dido Castelli: «La mia storia non aveva bisogno di più di 18 minuti, straricharla oltre sarebbe stato un crimine».



Giulio Scarpatti in «Ciao amore» di Luca D'Ascanio uno degli episodi del film «80 mq»



Mikado-Film Master: amori in corso

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Tra qualche giorno i ragazzini italiani all'uscita da scuola saranno bombardati da un volantinaggio di cartoline-invito: «Porta il tuo papà al cinema». Presentandole alla cassa, papà e figli, potranno andare insieme a vedere un film, *Tir-na-nog*, pagando un biglietto in due. Un'operazione in grande stile (800 milioni di costi) che tenta di raggiungere direttamente il target di un'opera atipica: perché *Tir-na-nog* è una favola irlandese che racconta le avventure di due bambini senza mamma in un sobborgo degradato di Dublino e di un cavallo bianco (appunto, Tir-na-nog, cioè «terra della giovinezza») che cambia la loro vita. Gli ingredienti sono quelli classici del genere: animali, bambini,

grandi sentimenti. Ma naturalmente il tutto è riveduto e corretto da uno stile contemporaneo e da un montaggio rapido, dal momento che il copione di Dave e Jim Sheridan (*Il mio piede sinistro*) dietro la macchina da presa c'è Mike Newell (*Bellando con uno sconosciuto*, *Enhanced April*). Gli interpreti sono Ellen Barkin e Gabriel Byrne.

Il lancio di *Tir-na-nog* è la prima uscita pubblica di un'alleanza, quasi inedita per l'Italia, tra pubblicità e cinema, rappresentate, rispettivamente, dalla Film Master Film - che produce commercials prestigiosi, tra cui i tre spot diretti da Fellini per la Banca di Roma - e la Mikado, attiva nella produzione e nella distribuzione, con qualche incursione nell'e-

sercizio (Greenwich sala uno e Mignon a Roma, Eliseo a Milano, e ora anche Astra a Napoli). «L'alleanza con la Film Master Film è nata l'anno scorso a Cannes», racconta Roberto Cicuto, titolare della Mikado. «Abbiamo deciso di cominciare con un progetto di distribuzione-promozione in un terreno, quello del cinema per ragazzi, che in genere è monopolio della Disney. Ovviamente una produzione, per noi indipendenti, è più difficile da mettere in piedi. Soprattutto in un momento stagnante come questo e senza l'appoggio delle tv».

Non che manchi una strategia produttiva. «Siamo d'accordo sulla scelta di progetti inusuali e che parlino un linguaggio internazionale, comprensibili in Italia come in Giappone», chiarisce Sergio Castellani (che insieme a Carlos Pasini rappresenta la Film Master). Prodotti vendibili un po' ovunque, insomma. Ed è questo lo spirito dei due progetti in cantiere: *Loco Bliss* e *Iron Horsemen*. Il primo è un western moderno ambientato nella regione brasiliana del Pantano e affidato a un giovane regista pubblicitario italo-brasiliano, Vinícius Mainardi; il secondo è una *black-comedy* della banda Kaurismäki (che coproduce come Villela assieme alla francese Noé-Productions). Vedremo una banda di motociclisti canibali in giro per la California (ma si gira in Finlandia). Due curiosità finali: il regista, Gilles Charmant, è l'auto-regista di Aki, ma stavolta i due si scambieranno i ruoli. E pare che Kaurismäki voglia dedicare il film a Pippo Baudo.

Il testo di Schnitzler con una brava Micaela Esdra Umiliata, nuda e suicida. Le ultime ore di Else

AGGEO SAVIOLI

ROMA. I rapporti tra il mondo accademico e quello della ricerca teatrale non sempre generano risultati benefici. Ma in qualche caso sì. Il lavoro condotto in questi anni da Walter Pagliaro, e dal Centro di produzione Diaghilev, in stretto contatto con docenti dell'Università di Bari, specialisti di varie discipline, e particolarmente (ma non esclusivamente) centrato sulle potenzialità sceniche di opere destinate in prima istanza alla lettura, costituisce, al riguardo, un buon esempio. Eccone l'esito più recente e felice: *La signorina Else* di Arthur Schnitzler, di cui Giuseppe Favese, eminente studioso dello scrittore austriaco, firma versione e adattamento. Walter Pagliaro la regia, trovando poi in Micaela Esdra un'interprete «impareggiabile (piace anche notare, nel puntuale programma di sala, i nomi di altri illustri germanisti, Claudio Magris e Giorgio Cusati)».

Composta e pubblicata tra il 1923 e il 1924 (l'autore aveva superato allora la sessantina), la novella schnitzleriana adottava, ma a un superiore grado di maturità espressiva, la tecnica del «monologo interiore» già applicata, all'alba del secolo, nel *Sottotenente Gustl* (intanto, nel 1922, si era affacciato alla ribalta letteraria europea l'*Ulysses* di Joyce, che, per la verità, spingeva le cose molto più avanti).

Nella *Signorina Else* sono dunque narrate, in primissima persona, in un alternarsi di folli speranze e disperati propositi, le ultime ore d'una giovane borghese, non ancora ventenne, costretta a umiliarsi dinanzi a un anziano affarista: speculazioni sbagliate hanno portato alla rovina, sulle soglie della prigione, il padre di lei; e alla ragazza, in vacanza sulle Alpi italiane, gli incoscienti genitori inviano adesso pressanti messaggi, implorando che da quel loro ricco conoscente si faccia prestare la non piccola somma (difficilmente restituibile, del resto) necessaria a evitare il peggio. L'ignobile individuo chiede, in cambio, che

Else gli si mostri senza veli, in segreto, perché lui (trafficante e intenditore d'arte, detto per inciso) possa contemplarla a proprio agio, non pretendendo nulla di più. Ma è quanto basta per spingere la sventurata al suicidio, dopo aver dato, in un crescendo di angoscia e ormai come fuori di sé, pubblica esibizione della sua nudità. E qui, certo, si coglie un proleico indizio di ciò che sarà, in epoca di «società dello spettacolo», la mercificazione non solo del corpo, ma anche dell'immagine.

Riflessioni (come pure quelle concernenti il quadro storico, ovvero lo sfascio postbellico dell'ex Impero austro-ungarico) che si ricavano dal testo, come dire, per effetto di risonanza. Nella rappresentazione (novanta teatrali minuti), a emergere soprattutto è l'infinita solitudine della protagonista, di cui il delirio mortale è sfogo e suggerimento. Articolata, in successione, in due luoghi distinti dello stupendo Teatro di Documenti di Luciano Damiani (e a Bari, in precedenza, la si era collocata in un ambito



Micaela Esdra in «La signorina Else»

altrettanto inusuale), fornita di pochi, essenziali arredi, fra i quali spicca il «jetto verginale» della povera Else, la vicenda si radenna in massima misura nella straordinaria prova di Micaela Esdra che, guidata da Pagliaro con amorosa, intelligente cura, ci offre, su un registro vocale e gestuale, timbrico

e ritmico, ampio e sempre controllato, un ritratto femminile di rara intensità, indimenticabile. Grandi applausi per l'attrice, per il regista, per la pianista Ivana Nappini che, in visibile fino alla fine, contrappunta il monodramma con dei pertinenti note del *Carnaval op.9* di Schumann.

L'UNITÀ VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522
Telex 335257

Viaggio in Messico e soggiorno al mare a PUERTO ESCONDIDO

MIN. 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO - 18 GIUGNO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (13 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.840.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 200.000
ITINERARIO: ITALIA / Città del Messico-Merida-Chichen Itzá-Villahermosa-Palenque-Oaxaca-Mitla-Monte Alban-Oaxaca-Città del Messico-Puerto Escondido-Città del Messico/ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, la prima colazione e otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali messicane.

Gratis con **AVVENIMENTI** in edicola
ANDREOTTEIDE
Le denunce insabbiate
Le spiritosaggini
I verbali davanti alla Commissione P2
Da leggere e conservare. In regalo

PASQUA ALL'EST BUDAPEST DOPO LA PERESTROJKA

Oltre a tutte le attrattive di una metropoli carica di storia, Budapest è di grandissimo interesse come laboratorio avanzato di tutti i fermenti, le idee, gli aromi, le contraddizioni che ribollono nell'Europa dell'Est. Oggi, in quest'era post-Gorbaciov, gli ungheresi si trovano incontestabilmente all'avanguardia. Niente di meglio quindi che andare a verificare di persona, il futuro dell'Europa probabilmente passerà anche di qui.

Per il giorno di Pasqua
Cibo per l'anima con il concerto d'organo nella chiesa di Mattia. Ma poi tutti a gratificare i sensi attraverso un'avventura eno-gastronomica in una folclorica «ciarda» ungherese, ritmati da una sarabanda di violini tzigani.

Inoltre
Percorsi guidati attraverso l'esplorazione della vita quotidiana: i quartieri operai, i mercati comecon, le terme, i club di danza e musica. Ma anche la storia e l'arte di Budapest. Ancora, esperienze di quotidianità raccontate da ragazze e ragazzi per comprendere un pezzo della cultura mitteleuropea.

Come, dove, quando
Budapest. Durata: da mercoledì 7 aprile a lunedì 12 aprile. Costo: L. 475.000 + tessera Jonas. Trattamento di pensione completa, con sistemazione in bungalow di prima categoria immersi nel verde della collina di Buda. Camere da due letti con servizi. Accompagnatore ed interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17.30 alle 19.30 allo
0444-614137
Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 VICENZA

10 Case/Vendite in località turistiche
AVVISI ECONOMICI
UNICO AL MONDO dominati Montecarlo Country Club, il Beach, il mare. Costruttore propone stupendi appartamenti. Parchi, piscine, larghissime terrazze. 0033/93304040.

PASQUA RIMINI MIRAMARE. HOTEL SIESTA. Tel. 0541/372029. Sulla passeggiata fronte mare. Rinnovato. Riscaldato. Ricca cucina pranzo pasquale. Tre giorni pensione completa 180.000.
PASQUA AL MARE. BELLARIA. HOTEL GINEVRA. Vicino mare. Moderno. Ogni confort. Cucina casalinga. Offerta speciale: 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 130.000. Sconto bambini. Prenotatemi!!! Tel. 0541/344286.
PASQUA A RIMINI. HOTEL LEONI. Viale Regina Elena 191. Tel. 0541/380643. Direttamente mare. Pranzo pasquale. Specialità pesce. Tre giorni pensione completa 140.000/170.000.
PASQUA RIMINI MIRAMARE. HOTEL HOLLYWOOD. Tel. 0541/370561-800412. Vicino mare. Ogni confort cucina romagnola. Pranzo pasquale. Tre giorni pensione completa 160.000 - 5 giorni 215.000.
PASQUA AL MARE. RIMINI. RIVABELLA. HOTEL NORDIC. Vicinissimo mare. Camere con bagno. Ottimo trattamento. Tre giorni pensione completa (specialità pranzo pasquale) L. 160.000. Due giorni L. 120.000. Tel. 0541/55121-52659.

Al via la gran festa di Monteverdi

ROMA. Monteverdi e Goldoni: si va avanti nonostante tutto, nonostante il Ministro Boniver e lo stesso Ministero del Turismo e Spettacolo, principale referente del Progetto «L'Europa per Monteverdi», siano in attesa del destino post-terremotario del 18 aprile. Una preoccupazione che è allestita nella Sala del Cenacolo in Campo Marzio, dove il Ministro ha posto l'accento sul disegno di legge in studio che dovrebbe arginare il vuoto prodotto dall'eventuale cancellazione del dicastero.

«Ci si può chiedere - ha detto - se il quesito di fronte al quale l'elettorato è chiamato a rispondere sia stato posto nel modo giusto. Su di esso sarà necessario fare maggiore chiarezza», annunciando anche un titolo alternativo, attualmente allo studio, di «Ministero delle attività artistiche e del tempo libero», apparso tuttavia a molti come privo di parole chiave come «cultura» o «arte».

Perciò la maggiore concretezza di linee, date ed appuntamenti internazionali che si sono messi sul piatto monteverdiano, a questo stadio,

desta motivi di soddisfazione, come risultato di progettualità e operatività di fronte ad un paventatissimo futuro di legghismo culturale. Il coinvolgimento di mezza Europa, dal Portogallo all'Ungheria alla Slovacchia, è la prova che un coordinamento centralizzato appare quanto mai necessario in materia di cultura musicale.

All'estero le iniziative sono già partite, in Italia avranno inizio il 15 maggio prossimo a Cremona, città natale di Monteverdi. C'è tanta carne al fuoco, persino troppa, tra concerti, convegni, mostre e spettacoli teatrali (l'Italia, con 125 iniziative, circolerà anche con Bologna e Siena a Wiesbaden e Dresda); ma, calendario alla mano, il 1993 non vedrà città o borgo europeo non impegnati a riscoprire radici culturali e luoghi teatrali indigeni, sollecitati dall'importanza che Monteverdi e Goldoni assunsero nella cultura di due secoli. E questo costerà all'Italia, a fronte dei 44 miliardi complessivi impegnati dai governi coinvolti, appena 11, dei quali solo un terzo quelli sborsati dallo Stato. Il nostro passaporto per l'Europa non è poi troppo caro. □M. Sp.



Il ministro dello Spettacolo Margherita Boniver